

SENZA USCITA

«Sempre più fragili Italia condannata al proporzionale»

L'allarme del prof Panebianco



Come
la Spagna

PRIMA REPUBBLICA

«La Dc garantiva stabilità
Ma ora è tutto cambiato
Quel mondo non c'è più»

**Stare senza governo
è un male. Soprattutto
per un Paese che deve
rassicurare i mercati**

Antonella Coppari
ROMA

NON C'È sistema elettorale che tenga. Finché gli italiani non si ravvedono, la governabilità resterà un mito. Parola di Angelo Panebianco (foto), politologo e studioso dei meccanismi di voto che però, sostiene, questa volta non ci salveranno. «Non c'è verso di evitare il sistema proporzionale. Questo è l'effetto inevitabile del contraccolpo del risultato del referendum».

Professore, ritiene davvero impossibile che il Parlamento possa migliorare la legge in senso maggioritario?

«Sì. Lo escludo categoricamente: deputati e senatori non sono per niente interessati a fare una riforma maggioritaria perché rende più complicato tornare in Parlamento. Con un assetto proporzionale le possibilità di rielezione so-

no più alte».

Un governo dopo il voto bisognerà farlo: si ipotizzano alleanze anomale tipo quella fra Pd e Forza Italia. Ci crede?

«No. Come ha detto ieri Veltroni, ci sarà una situazione con assenza di maggioranze o con maggioranze molto fragili. E si tornerà di nuovo al voto finché non saranno gli elettori, provando e riprovando, a semplificare il quadro».

La fantasia italiana non conosce limiti: Bersani sogna un governo con i cinquestelle, pure Salvini fa un pensierino sul M5S.

«Dipende da come si distribuiscono i voti alle elezioni. Certo, si farà un governo ma sarà debole: saremo comunque in una situazione non dissimile da quella che ha conosciuto la Spagna».

La Spagna è stata mesi senza governo. È così deprecabile?

«Sì. È un male. Soprattutto per

un paese come l'Italia che ha bisogno di rassicurare i mercati».

Quali potrebbero essere le conseguenze dell'ingovernabilità?

«Ci potrebbero essere conseguenze pesanti dal punto di vista economico: rischiamo di non mantenere la nostra posizione dentro l'euro. Questo fatto, però, dipenderà dai risultati che si avranno nelle elezioni francesi e tedesche. Se la situazione non precipita in Francia con la vittoria di Marine Le Pen e quindi non ci sarà un at-



tacco all'euro, l'Italia potrebbe restare nel sistema monetario anche in una situazione di forte instabilità interna. In caso contrario, la situazione per noi può diventare molto difficile».

Non pensa che i referendari abbiano sbagliato a puntare tutto sull'Italicum, legge a rischio di incostituzionalità?

«È chiaro che se perdi un referendum 40 a 60 commetti errori. L'Italicum era una brutta legge ma era il massimo di sistema maggioritario possibile dato l'orientamento del Parlamento. Una legge saltata nel momento in cui la Corte decide di intervenire».

La prima Repubblica si fondava sul proporzionale: perché nessuno all'epoca si è mai sognato di lanciare l'allarme instabilità?

«Perché c'era la Dc che stava al centro del sistema e garantiva la continuità della presenza italiana nell'alleanza occidentale, garantiva che il Pci non andasse al governo e quindi garantiva la stabilità. Una stabilità rafforzata dal fatto che i partiti allora avevano un fortissimo insediamento sociale. Adesso tutto è cambiato: i nostalgici della prima Repubblica pensano di tornare a un mondo che non esiste più, perché è stato completamente seppellito dalla caduta del muro di Berlino».

Secondo Veltroni quando una democrazia non riesce a esprimere governi stabili finisce per soccombere. E' d'accordo?

«Sì. Alcuni credono che le democrazie debbano avere governi deboli, e gridano al tiranno di fronte a un governo forte. Ma le democrazie muoiono perché hanno governi deboli. Infatti il fascismo in Italia si afferma contro un governo debole».